



**Pasquale Vaira (Paco Paquito)**

## **L'ULTIMO GIORNO di SCUOLA**

*“Il tempo è un gioco, giocato splendidamente dai bambini”*

Domani è il mio ultimo giorno di scuola. L'ultimo concerto con tutti gli alunni, le colleghe e i genitori nella grande palestra della Scuola. Poi si va in pensione. Oddio, ci sono gli esami di terza media e i mesi di vacanza. Ufficialmente, a scuola, si va in pensione dal 1° Settembre. Ma tant'è?!? Domani è l'ultimo giorno di scuola. Senso di vertigine. Quanti anni? Tanti. Ricordi infiniti di migliaia e migliaia di ragazzi, di colleghe, di bidelle (o come si chiamano ora, collaboratrici scolastiche), di presidi (ora dirigenti), di genitori.... Emozioni. Profonde emozioni.



Un'avventura, quella del lavoro, iniziata sedicenne (Si perchè feci il Liceo serale a Monza, Liceo Classico Serale..incredibile, segno di un'epoca ) nell'hinterland milanese prima in diverse situazioni fuori della scuola e poi con varie supplenze per l'intera provincia quindi i primi anni interi alle Medie di Cologno Monzese e Sesto San Giovanni per arrivare alla tumultuosa e coinvolgente Scuola Sperimentale “Gabrio Casati” a Milano nel quartiere Gallaratese dove resto

per un bel po' di anni. Nel '90 il trasferimento in Toscana, in provincia di Pisa, a Montecatini Val di Cecina e a Laiatico, l'immediata perdita della cattedra e quindi Volterra con la gloriosa Scuola Media Annessa all'Istituto d'Arte, vari anni alle Magistrali al Liceo Carducci, la Scuola Media “Jacopo”. Si esplora poi, diciamo così, la zona della geotermia tra Larderello, Monteverdi Marittimo e Castelnuovo Val di Cecina... varie piccole puntatine a Calcinaia, Crespina, Montopoli Val d'Arno, Chianni e quindi l'approdo alla Scuola Media di Capannoli dove resto piacevolmente, in regime part time, per ben vent'anni. Il tutto dal 1972 al 2018. Non c'è che dire. Un bel lasso di tempo.

Il tempo che segna la storia di ciascuno di noi e la modella come un grande scultore. Noi siamo la pietra che viene lavorata. E alla fine c'è la scultura finita, finita ma sempre fino a un certo punto, con le mille immagini e le emozioni di tutto questo lungo periodo.... Gli sguardi, le intese, gli scontri, gli incontri, le relazioni create e quelle lasciate andare, i rimpianti, i progetti realizzati, le esperienze bellissime portate a termine e quelle venute un po' meno bene, della serie “Non si finisce mai d'imparare”. E poi le sorprese. Quelle che non ti aspetti di trovare... e che ti fanno sorridere. Due anni fa incontrai a Sesto San Giovanni per una cena all'insegna del come eravamo, un gruppo nutrito di miei ex alunni dei primi anni d'insegnamento. Sono ora cinquantenni. Fu emozionante.

Addirittura ricevetti un messaggio su fb con il quale un ex alunno mi chiedeva se poteva partecipare all'incontro pur avendomi, ai tempi, fatto arrabbiare moltissimo perché, mi diceva, si comportava malissimo. Mi chiedeva se fossi ancora arrabbiato con lui. E così è la vita. Incredibile. Un tempo enormemente lungo eppure anche solo un attimo. Un volgersi indietro, rivedere velocemente l'intero percorso e avere i brividi.



Immagini che si sovrappongono tra la scuola del finire degli anni '70 e quella dei nostri giorni, i ragazzi adolescenti di allora nella periferia milanese e quelli di oggi, con la tendenza all'omologazione sempre più forte, di questi ultimi anni, di questi ultimi mesi, di questi ultimi giorni caratterizzati, sempre più, dall'utilizzo della moderna tecnologia che certamente, sempre di più, inciderà in maniera potente e se non si pongono rimedi certamente anche devastante sull'aspetto educativo-formativo e sull'intera società. E tutto va. E tutto in realtà continua in una trasformazione inarrestabile che pur mantiene dei tratti simili nelle diverse epoche e nei diversi momenti.

Curioso che tutta questa storia sia iniziata per casualità. Una pura casualità. Sono infatti diventato Professore mentre, poco più che ventenne, avevo intenzione, di girare in lungo e in largo per i vari continenti. In seguito ad una supplenza durata tutto l'anno, mi ritrovai tra i beneficiari di una sanatoria a seguito di una legge nei primi anni '80. Inizialmente incerto se accettare l'occasione di diventare insegnante di ruolo attraverso un percorso riservato, come quella legge prevedeva, mi convinsi poi a stare dentro a questa storia interpretandola a modo mio, come dire, in maniera, se vogliamo, poco accademica, anzi diciamo pure piuttosto creativa e fantasiosa. Ne hanno avuto modo di verificarlo tutti coloro che mi hanno incontrato su questa lunga strada. Sono grato alla vita di avermi dato questa grande opportunità. Personalmente, sono stato sempre molto felice di aver avuto la possibilità di questa speciale interpretazione del ruolo nella scuola. Mi sono sempre sentito come un privilegiato a poter vivere e lavorare in maniera davvero speciale e gratificante per tutti questi lunghi decenni a contatto con i ragazzi che sempre ti trasmettono una carica particolare. Unica. Da parte mia non mi sono risparmiato quasi mai e ne ho ricevuto in cambio moltissimo. Sarà stato di certo l'aver basato la mia didattica su un fare musica a 360 gradi coinvolgendo la voce, il corpo, la danza, il canto, gli strumenti, tutti gli strumenti possibili e soprattutto le amate percussioni per arrivare a far accendere quella scintilla nell'anima dei ragazzi che permettesse loro, attraverso la dimensione artistica musicale di avere più fiducia nelle proprie possibilità espressive, relazionali, comunicative. Ne è seguito un percorso coinvolgente e travolgente per me e per tutti gli alunni che mi hanno incontrato.

Un grazie di cuore a chiunque abbia condiviso con me anche solo un momento della mia "follia creativa" come la definì una volta un collega, a chiunque, ragazzi, colleghi e personale Ata, mi abbia arricchito, con la disponibilità a sopportarmi nelle diverse situazioni. Chiedo ovviamente scusa a chiunque abbia arrecato disturbo.



La scuola è sempre più complicata e difficile. Molto difficile. Sempre più difficile. Sono felice di poterla vivere nel prossimo futuro senza esserne più coinvolto direttamente come insegnante. La seguirò certamente in modo più distaccato. Anche se, suppongo, con l'intensità di sempre.

Auguroni a chi resta, diciamo, sul ... fronte e ai giovani insegnanti che, si spera, arrivino numerosi con la giusta sensibilità, la necessaria determinazione e la fondamentale capacità di educare i ragazzi a trovare la propria strada nella sempre più complicata situazione attuale e in quella del prossimo futuro. Gli insegnanti, vecchi e giovani devono ovviamente essere (e questo è il più difficile in assoluto) capaci di contrastare, nei limiti del possibile, come diceva sempre un caro vecchio collega già nei primi anni '80, la crescita a dismisura dell'UCAS: Ufficio Complicazioni Affari Semplici. Impresa davvero sempre più ardua.

*per rimanere in contatto: <http://www.circusbandando.com/>*